

L'INTERVISTA

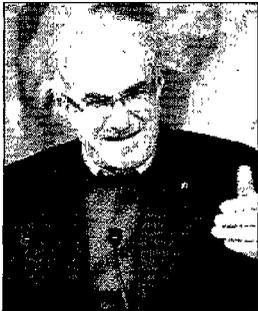
Bonanni: «Abbiamo difeso le retribuzioni dei dipendenti»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — «Eccellente». Così e senza esitazioni, Raffaele Bonanni, giudica l'accordo sul pubblico impiego. Secondo il leader della Cisl, l'intesa risolve tre problemi: «Abbiamo ripristinato il ruolo della contrattazione di secondo livello che era stato messo in discussione dalla riforma Brunetta. Essa ora si potrà coniugare con il modello contrattuale creato nel 2009. Si valorizza il secondo livello che diventa il perno sul quale costruire un sistema pubblico basato sulla produttività».

Secondo problema...

«Abbiamo chiarito ciò che era stato messo in discussione in varie amministrazioni locali e che prevedeva il congelamento delle buste paga nel salario nazionale e in quello accessorio».



In pratica, gli statali non perderanno un euro. E' così?

«Esattamente».

Terzo problema...

«Se si riusciranno a reperire risorse tagliando gli sprechi e migliorando l'efficienza, be' quelle risorse potranno essere utilizzate per la contrattazione di secondo livello».

Non potrà negare che all'accordo ci siete arrivati piuttosto faticosamente.

«Sì, perché abbiamo dovuto convincere il governo...».

Lei al tavolo ha minacciato lo sciopero...

«Voglio essere chiaro. Da una parte non posso essere vilipeso da chi usa il sindacato per fare politica rispetto al nostro impegno che è esclusivamente sindacale. Dall'altra non posso sopportare una parte del governo che vorrebbe limitare la nostra iniziativa sindacale o la piena capacità del sindacato a contrattare».

REPLICA ALLA CAMUSSO

«Non posso essere offeso da chi usa il sindacato per fare politica»

fare».

Scusi l'insistenza, ma lei al tavolo dell'altra notte ha minacciato di far scattare lo sciopero generale?

«Ho detto semplicemente che se il governo manteneva un certo atteggiamento, avrei trovato il modo di protestare facendo sentire la voce di chi chiede solo di portare avanti le istanze di chi rappresentiamo. Certo però senza mischiarmi con chi mi vilipende».

Susanna Camusso denuncia l'accordo come una presa in giro nei confronti dei lavoratori e dice che voi e la Uil

siete corsi in aiuto di un governo claudicante.

«Una caduta di stile. Il bue dice cornuto al cavallo. E' notorio che la signora Camusso, di volta in volta, si ritrova nelle piazze solo politiche. Ed è la ragione che abbiamo delle difficoltà nel rapporto. Ma noi non ci lasciamo né intimidire né fuorviare. Abbiamo lavorato per i nostri lavoratori e per i suoi che pensano certamente più ai loro problemi che alle questioni politiche».

Quindi con il nuovo corso della Cgil non è cambiato nulla?

«Dico solo che non si possono fare certe affermazioni nei confronti di sindacati che sono maggioritari rispetto al suo. Io non mi sono mai permesso di fare altrettanto nei confronti della Cgil».

La Camusso dice che l'accordo non tiene conto della rappresentanza.

«Rispondo che dovrebbe sapere che l'accordo sul nuovo sistema contrattuale è stato abilitato perché è stato sottoscritto da una larga maggioranza dei sindacati. La stessa maggioranza che ha firmato l'accordo nel pubblico impiego. Ormai la Cgil punta solo al meccanismo del veto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

